

PENSIONI

Un «forziere» privato: lo Stato deve solo vigilare

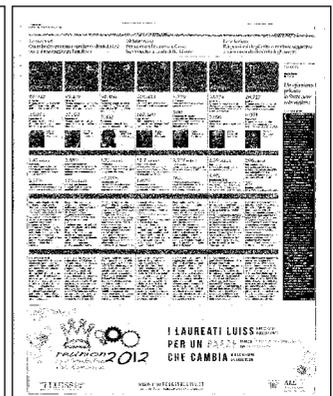
di **Maria Carla De Cesari**

Quando si parla della previdenza privata dei professionisti occorre sgombrare il campo dai pregiudizi. Il patto che lega lo Stato con le Casse è così semplice che non può essere equivocado: lo Stato non dà contributi, le Casse devono essere autosufficienti e sono responsabili della copertura previdenziale degli iscritti. D'altra parte, lo Stato non può mettere le mani su patrimonio e risparmio degli enti, perché verrebbe lesa la tutela previdenziale per gli iscritti. Invece, dal legislatore sono arrivati messaggi contraddittori. Con la riforma delle pensioni c'è un richiamo, giusto, agli enti sulla necessità di garantire nel lungo periodo le pensioni. Con la spending review, c'è l'obbligo di risparmi, non da redistribuire agli iscritti, ma da riversare nell'indistinto salvadanaio dell'Erario.

Con la spending review lo Stato sembra quasi dire: si può derogare alla responsabilità di garantire bilanci sostenibili nel lungo periodo; così come si può chiudere un occhio rispetto all'obiettivo di norme eque, per evitare che le nuove generazioni siano condannate a pagare le prestazioni generose dei loro colleghi anziani. Un messaggio equivoco, mentre sia nella previdenza privata come nella previdenza pubblica la riforma del 2011 ha cercato di imporre il concetto che la pensione è il frutto dei contributi, con una corrispondenza precisa, «tanto verso, tanto riceverò». Sul prelievo forzoso previsto dalla spending review le Casse attendono la decisione del Consiglio di Stato, che stabilirà se effettivamente gli enti di previdenza privati siano parte del circuito allargato delle pubbliche amministrazioni. Nell'attesa, sollecitano il ministero dell'Economia e - al di là del fondamento giuridico dell'obbligo e delle difficoltà applicative - un argomento può essere fatto valere: la responsabilità del legislatore a

considerare il risparmio previdenziale intangibile. Il legislatore, d'altra parte, deve ripagare con la stessa moneta della responsabilità le Casse, che con il decreto legislativo 201/2011 sono state chiamate a dimostrare la sostenibilità dei bilanci a 50 anni. Può essere che l'approccio adottato con il decreto legge 201 sia stato un po' sbrigativo e semplicistico: all'inizio, per esempio, erano concessi appena tre mesi, poi con l'intervento anche del Parlamento i tempi si sono allungati e le Casse hanno avuto modo di definire, quando necessari, gli interventi di riforma. Molti enti sono stati obbligati a rivedere i requisiti per il pensionamento, a innalzare l'età per ottenere l'assegno, a rendere più restrittivi i parametri in base ai quali si calcola la prestazione previdenziale. Inarcassa, l'ente di ingegneri e architetti, è passata al metodo di calcolo contributivo delle pensioni. Il giudizio sulle riforme può anche essere articolato, ma l'impegno c'è stato. Ora occorre continuare sulla strada della responsabilità, nel segno del patto virtuoso tra Stato e Casse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Casse passano il test-sostenibilità per le pensioni

Ragionieri in difficoltà perché mancano nuovi iscritti Ingegneri e architetti puntano sul contributivo

PAGINA A CURA DI
Antonio Criscione
Vitaliano D'Angerio
Maria Carla De Cesari
Marco lo Conte
Federica Micardi
Matteo Prioschi

Le Casse di previdenza dei professionisti dimostrano la sostenibilità a 50 anni. Entro il 30 settembre devono presentare bilanci in equilibrio, secondo quanto previsto dalla riforma delle pensioni, per non incorrere nella penalizzazione del contributivo pro rata dal 2012 e nel contributo di solidarietà per i pensionati. In base all'inchiesta del Sole 24 Ore i bilanci attuariali, relativi alle Casse privatizzate, danno risultati confortanti, come si può vedere dalle schede pubblicate in queste pagine.

Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha incontrato ieri i presidenti della Casse proprio per fare il punto sulla sostenibilità a 50 anni. Durante l'incontro con il ministro, che è durato circa un'ora, sono state sollevate alcune criticità per l'Enpam, la Cassa dei medici, e per l'ente dei ragionieri. Tuttavia, il bilancio dell'operazione, partita con il decreto legge 201/2011, può essere considerato positivo.

Per dimostrare l'equilibrio del saldo previdenziale a 50 anni - en-

trate per contributi e uscite per prestazioni - molte Casse hanno dovuto rivedere requisiti di pensionamento, aliquote contributive, base di calcolo delle prestazioni. Inarcassa ha fatto la riforma più radicale, scegliendo il passaggio al metodo contributivo: una decisione - come ha detto nei mesi scorsi il presidente Paola Muratorio - che risponde non solo all'esigenza di garantire la sostenibilità, ma anche di assicurare l'equità tra giovani e anziani.

Un caso particolare è costituito dai ragionieri: la Cassa, da tempo, registra ingressi con il contagocce. Il fattore demografico mette a rischio l'equilibrio dei conti, al di là del metodo contributivo per il calcolo delle prestazioni introdotto dal 2004. Per questo, nei prossimi giorni, verrà approvata una riforma che innalza gradualmente i requisiti anagrafici e contributivi per la pensione, aumenta fino al 15% l'aliquota contributiva (entro il 2018), introduce un contributo

di solidarietà per i pensionati. Con la riforma, il saldo previdenziale - in negativo per molti anni - tornerà positivo verso la fine del periodo considerato. La sollecitazione del ministro Fornero a disegnare alleanze per evitare che le Casse risentano di squilibri demografici è stata ribadita

ieri, anche se il ministro non ha insistito direttamente sulla questione dei ragionieri e dei dottori commercialisti.

Ai medici il ministro ha chiesto di avviare una semplificazione del sistema, che prevede diverse gestioni: una generale e tre speciali. «In linea con la richiesta del ministro - spiega il presidente dell'Enpam, Alberto Oliveti -

abbiamo presentato un unico bilancio e abbiamo un unico patrimonio. La differenziazione che caratterizza il nostro ente è giustificata dalla complessità della categoria, composta da medici privati, da convezionati con il sistema sanitario nazionale e dai dentisti». L'Enpam ha già avviato con le riforme in corso un allineamento delle diverse gestioni: «Abbiamo omogeneizzato i percorsi - spiega Oliveti - e stiamo apportando gli ultimi ritocchi alla riforma presentata il 25 luglio, che dai tecnici del Lavoro è stata definita positiva ed efficace. Il ministro ci ha chiesto di perseguire in modo più incisivo questa strada anche nello Statuto».

Inarcassa, la Cassa degli ingegneri e degli architetti, ha messo a punto una riforma per garantire la sostenibilità a cinquant'anni. Un intervento che secondo Paola Muratorio non può essere illustrato secondo

una griglia fissa in quanto complesso e con alcune particolarità. «Sono importanti i criteri di partenza della riforma - afferma Muratorio - Il tasso di rivalutazione adottato è il Pil di Inarcassa, che è pari al suo monte redditi. Si tratta dell'unico parametro che garantisce stabilità della gestione. Inoltre i coefficienti di trasformazione dei montanti contributivi in pensione sono calcolati per coorti per evitare che ci sia disparità nel calcolo della pensione per soggetti nati nello stesso anno». Il sistema per coorti prevede l'assegnazione di coefficienti quando una leva raggiunge l'età minima pensionabile con coefficienti crescenti se si ritarda il pensionamento (perché l'aspettativa di vita si riduce). Poggiando su questi capisaldi, Inarcassa è in grado di garantire la sostenibilità a 50 anni e ha previsto un saldo previdenziale - entrate per contribuenti e uscite per prestazioni - negativo solo dal 2051 al 2053 per 20 milioni di euro a fronte di un saldo totale di 1,5 miliardi. Nell'elaborare le proiezioni sono stati adottati alcuni valori prudenziali. Il piano complessivo consente di mantenere le agevolazioni previste per i giovani, tenuti a versare solo un terzo dei contributi minimi per cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

Faccia a faccia fra i vertici degli enti e il ministro del Lavoro

Il tema

Sul tavolo la tenuta dei conti che deve essere garantita per 50 anni

Interviste e bilanci per fare lo screening alle gestioni

L'indagine fatta dal Sole 24 Ore ha riguardato solo le Casse privatizzate con il decreto legislativo 509/1994 perché fino allo scorso anno, applicavano il sistema di calcolo retributivo - con l'eccezione le Casse dei ragionieri e dei dottori commercialisti - un meccanismo di calcolo che riconosce, di norma, un assegno sensibilmente più elevato rispetto al calcolo contributivo (tanto versati in contributi, tanto ricevuti come rendita negli anni di pensione). Le Casse nate con il decreto 103 del 1996, di contro, hanno sin dalla loro fondazione il sistema di calcolo contributivo e il problema per questi enti non riguarda tanto la sostenibilità dei bilanci quanto l'adeguatezza delle pensioni. Di ogni Cassa sono stati indicati il numero di iscritti e di pensionati, il valore del patrimonio, quando possibile scorporando la parte mobiliare da quella immobiliare, e il rendimento del 2011. A ogni ente previdenziale è stato chiesto come si è organizzato per poter superare l'esame della sostenibilità: se sono state fatte riforme, se queste sono già state approvate dai ministeri e se per ottenere l'equilibrio a cinquant'anni sono stati utilizzati i rendimenti del patrimonio (pari all'1% per decisione ministeriale). Nella parte dedicata alla «Riforma delle regole a regime», sono riportati i capisaldi dei sistemi previdenziali: età pensionabile, importo del contributo soggettivo, numero di anni di contribuzione minimo per ottenere una pensione,

calcolo adottato per quantificare l'assegno. La necessità di riformare il sistema previdenziale privato, in linea con quanto accaduto per il sistema pubblico, è nata con la legge 214 del dicembre 2011 (articolo 24, comma 24): entro il 30 settembre devono garantire la sostenibilità a 50 anni con i bilanci tecnici. Chi non fosse in grado di garantire l'equilibrio passerà obbligatoriamente a un sistema di calcolo contributivo pro rata (non sono specificate le regole), e ai pensionati sarà chiesto un contributo di solidarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'interlocutore delle Casse. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero

Le sanzioni

Contributivo pro rata e «prelievo» di solidarietà per chi non raggiunge l'equilibrio

Gli interventi

Per superare l'ostacolo le Casse hanno scelto la strada delle riforme

Le soluzioni

Età pensionabile più alta, contributo soggettivo e nuovo metodo di calcolo degli assegni

1 

CASSA FORENSE

162.820

Gli iscritti
Gli iscritti totali comprendono anche i pensionati. Escludendo questi ultimi sono 150.475

12.345

I pensionati
Rispetto al 2010 l'incremento dei pensionati è stato di 102 unità



Alberto Bagnoli
Presidente

2 

CONSULENTI DEL LAVORO

26.742

Gli iscritti
Gli iscritti alla cassa dei consulenti del lavoro a fine 2011 sono circa 27mila

7.948

I pensionati
Nel 2011 i pensionati sono aumentati del 4,69% mentre gli iscritti sono calati dell'1,29%



Alessandro Visparelli
Presidente

3 

DOTTORI COMMERCIALISTI

56.611

Gli iscritti
Dal 2007 si registra un incremento in valore assoluto, nel quinquennio, di 9.289 nuovi iscritti

5.971

I pensionati
In leggero aumento i pensionati nel 2011 contro i 5.683 dell'anno precedente



Walter Anedda
Presidente

4 

FARMACISTI

80.942

Gli iscritti
È il numero dei farmacisti iscritti all'Enpaf, oltre 2mila in più dell'anno precedente (78.768)

25.694

I pensionati
È il numero dei farmacisti titolari di pensione dall'Enpaf, cifra quasi invariata rispetto al 2010



Emilio Croce
Presidente

5 

GEOMETRI

95.419

Gli iscritti
È il numero degli iscritti a fine 2011. Il numero più alto di geometri è in Lombardia (a quota 14.543)

27.102

I pensionati
È il numero dei pensionati. In Lombardia sono a quota 4.894, la cifra più alta



Fausto Amadasi
Presidente

I BILANCI DELLE CASSE

4,3 miliardi

Patrimonio mobiliare
È il valore del patrimonio mobiliare di Cassa forense che ha reso il 3,15% netto nel 2011

621 milioni

Patrimonio immobiliare
È il valore degli asset immobiliari degli avvocati che comprende anche i fondi chiusi real estate

123 milioni

Il patrimonio immobiliare
Il patrimonio immobiliare della Cassa è di 123,7 milioni, rimasto invariato rispetto al 2010

593 milioni

Il patrimonio complessivo
Il patrimonio complessivo è di 593 milioni di cui 399 di immobilizzazioni finanziarie

-5,60%

Investimenti finanziari
Rendimento netto del patrimonio mobiliare (metodo time weighted). Il patrimonio è di 3,4 miliardi

-1,71%

Rendimenti immobiliari
È il rendimento netto immobiliare a valore di libro (patrimonio, valore netto di 256 milioni)

1,47 miliardi

Patrimonio
È il valore di portafoglio degli asset mobiliari e immobiliari dell'Enpaf. Il mattone pesa per l'8,91% del totale

2,15%

Rendimento netto 2011
È la performance mobiliare; quella immobiliare ha reso il 4,39% netto

2,55%

Rendimenti mobiliari
È il rendimento netto percentuale annuo sul totale degli impieghi mobiliari che ammontano a 1,13 miliardi

1,85 miliardi

Impieghi patrimoniali
È il totale degli impieghi sia mobiliari che immobiliari

LA SOSTENIBILITÀ SUI 50 ANNI

La Cassa forense sta adottando una nuova riforma per centrare l'equilibrio a cinquant'anni. Il comitato dei delegati si è riunito il 5 settembre e si riunirà ancora oggi, 20 settembre. Le delibere per la riforma saranno presentate ai ministeri vigilanti dopo la presa d'atto del bilancio tecnico da parte del Comitato dei delegati che si terrà oggi. Per garantire la sostenibilità a 50 anni la Cassa non ha conteggiato i rendimenti del patrimonio dell'ente e non risultano annualità con saldo previdenziale negativo

Il CdA ha approvato il 10 settembre statuto e regolamento nuovi che saranno sottoposti alla definitiva approvazione dell'assemblea dei delegati il 27 settembre. Il 28 tali documenti saranno inviati ai ministeri vigilanti. La riforma andrà a regime dal primo giorno dell'anno successivo a quello di approvazione ministeriale. I requisiti anagrafici di accesso alla pensione di vecchiaia seguiranno una inevitabile gradualità. Per garantire l'equilibrio a 50 anni non sono stato considerato il rendimento del patrimonio. Non si prevedono annualità negative

La Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti non ha adottato una riforma specifica per rispettare i requisiti di sostenibilità ai 50 anni. Resta valida la riforma definita nel 2003 e già a regime, che nel corso degli anni è stata aggiornata con delibere al fine di rendere più adeguati i trattamenti previdenziali. Il calcolo a parametri ministeriali evidenzia la non esigenza di utilizzo dei rendimenti in quanto, nell'arco temporale considerato, il saldo non è mai negativo

Per garantire l'equilibrio a 50 anni sono state fatte delle riforme e inviate ai ministeri vigilanti per l'approvazione. Tali riforme sono state deliberate ma non sono ancora operative perché non si è ancora conclusa la fase di istruttoria da parte dei ministeri. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni non sono stati usati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco del periodo di tempo preso in considerazione non sono previste annualità negative (una possibilità considerata tollerabile dalla riforma Fornero)

Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni a giugno è stata deliberata una riforma. L'ente è intervenuto in modo da distribuire l'onere per raggiungere la sostenibilità a cinquant'anni su tutta la platea degli iscritti, pensionati compresi. Le delibere sono ora al vaglio dei ministeri vigilanti in attesa della loro approvazione. Per garantire l'equilibrio nel mezzo secolo non sono stati usati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco dei cinquant'anni non sono previste annualità negative

LA RIFORMA DELLE REGOLE A REGIME

La riforma entra in vigore dal 1 gennaio 2013 e sarà a regime nel 2021. Con la riforma a regime l'età pensionabile sarà di 70 anni; il contributo soggettivo del 15% e il minimo di anni contributivi necessari per andare in pensione sarà di 35. Le pensioni saranno calcolate con il sistema retributivo misto sostenibile, cioè calcolato su tutta la vita lavorativa e con aliquota unica di rendimento adeguata alla speranza di vita. È possibile aggiungere una quota "modulare" di pensione calcolata con il sistema contributivo e alimentata da contributi volontari (dall'1% al 10%)

La riforma entra in vigore dal primo giorno dell'anno successivo a quello di approvazione ministeriale. Per la pensione di vecchiaia serviranno 70 anni di età. Per la vecchiaia anticipata (ex anzianità) 60 anni. Il contributo soggettivo sarà pari al 12% del reddito professionale, calcolato su un reddito minimo di 17.000 euro e massimo di 95.000. Il minimo di anni contributivi necessari per la pensione è di 5 per la vecchiaia e di 40 anni per la vecchiaia anticipata (ex anzianità). L'assegno sarà calcolato con il contributo pro rata

L'età pensionabile è variabile. Per chi è iscritto ante 2004 il trattamento matura a 68 anni di età con 33 di contributi, o con 70 anni e 25 di contributi o 61 anni e 33 di contributi. Per gli iscritti post 2004 il calcolo della pensione è di tipo contributivo e il diritto matura al sessantaduesimo anno purché siano presenti almeno 5 anni di contribuzione. Il contributo soggettivo varia da un minimo del 12 a un massimo del 100% del reddito con tetto a circa 170mila euro. Il sistema di calcolo è misto per gli iscritti prima del 2004 e contributivo per i successivi

La riforma in attesa di approvazione ministeriale andrà a regime dal 1° gennaio 2013 e prevede l'età pensionabile a 68 anni, limite che sarà rivalutato in base all'andamento dell'aspettativa di vita. Il numero minimo di anni di contribuzione necessario per ottenere l'assegno è pari a trenta e la pensione viene calcolata a prestazione definita. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni non sono stati considerati i rendimenti del patrimonio dell'ente e nell'arco dei cinquant'anni non si verificano annualità negative

La riforma partirà nel 2014 e sarà a regime del 2019. Si è intervenuto su requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, cristallizzazione temporanea dell'adeguamento Istat per i redditi medio alti e riduzione del coefficiente di rivalutazione dei redditi nel calcolo retributivo pro-rata. L'età per andare in pensione sarà di 67 anni per chi sceglie il calcolo pro rata e di 70 anni per chi opta per il retributivo. Il contributo soggettivo sale al 15% e l'integrativo al 5%. Il sistema di calcolo per l'assegno è misto (pro rata e retributivo) e dipende dall'età (67 anni o 70)

6 

GIORNALISTI

52.386

Iscritti
È il numero complessivo degli iscritti all'Inpgi. Sono 34.335 i giornalisti iscritti alla gestione separata Inpgi 2.

7.303

Pensionati
È il numero di giornalisti che riscuotono una pensione da Inpgi



IMMAGOECONOMICA
Andrea Camporese
Presidente

7 

MEDICI

601.423

Gli iscritti
È il numero di medici e dentisti iscritti all'ente di previdenza nel 2011.

162.430

I pensionati
Questo numero riguarda i pensionati di tutti e cinque i fondi che fanno capo ad Enpam



IMMAGOECONOMICA
Alberto Olivetti
Presidente

8 

NOTAI

5.779

Gli iscritti
Sono i professionisti iscritti alla Cassa del Notariato

500

L'aumento di organico
All'organico attualmente previsto per i notai si aggiungeranno 500 unità previste dal decreto liberalizzazioni



IMMAGOECONOMICA
Paolo Pedrazzotti
Presidente

9 

RAGIONIERI

23.174

Iscritti Cnpr
È il numero di ragionieri iscritti alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali

7.150

Pensionati
Circa 4mila di questi soggetti sono attivi



IMMAGOECONOMICA
Paolo Saltarelli
Presidente

10 

VETERINARI

26.727

Iscritti
È il numero dei veterinari iscritti all'Enpav a fine 2011, in leggero rialzo rispetto allo scorso anno

6.071

Pensionati
È il numero di veterinari che percepiscono una pensione dall'Enpav (erano 6.021 nel 2010)



IMMAGOECONOMICA
Gianni Mancuso
Presidente

I BILANCI DELLE CASSE

1,73 miliardi

Patrimonio
Somma quello mobiliare (684,4 milioni) e quello immobiliare (pari a 1,051 miliardi di euro)

+3,03%

Rendimento 2011
È la performance della gestione principale dell'Inpgi. Quella separata ha chiuso a +6,29%

12,2 miliardi

Patrimonio Enpam
Oltre il 52% è investito in valori mobiliari, poco meno del 15% a breve mentre il 18,2% è composto da immobili a uso di terzi

1,47%

Rendimento 2011
È il risultato di gestione del patrimonio Enpam lo scorso anno

1.397 milioni

Il patrimonio
Il patrimonio della cassa notai al 30 aprile 2010 era di 1.397 milioni di euro

16,8

Il rendimento immobiliare
La gestione immobiliare diretta nel 2011 prevedeva un rendimento netto del 16,8%

1,99 miliardi

Patrimonio
È il valore degli asset mobiliari e immobiliari della Cnpr

1,6%

Rendimento 2011
È il risultato di gestione ottenuto dagli asset immobiliari lo scorso anno. Il rendimento di quello mobiliare è stato negativo: -2,1%

296 milioni

Patrimonio Enpav
La Cassa investe il 31% del suo portafoglio in partecipazioni, l'8% in private equity, il 2,6% è composto da immobili a reddito, il resto è investito sui mercati

2%

Rendimento 2011
È il risultato netto dello scorso anno

LA SOSTENIBILITÀ SUI 50 ANNI

L'Inpgi già nel luglio 2011 ha varato una riforma previdenziale al fine di garantire la sostenibilità nel lungo periodo. Tre le leve utilizzate per raggiungere l'obiettivo: aumento contributivo a carico delle aziende; incremento dell'età pensionabile delle donne; sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato. La riforma è stata approvata dai ministeri vigilanti l'8 novembre 2011 ed è operativa. Il saldo previdenziale per la gestione principale è previsto negativo dal 2024 al 2039 con un valore medio tra saldo previdenziale e patrimoni di -1,2%

Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni a giugno è stata deliberata una riforma e presentata ai ministeri vigilanti il 25 luglio. Le delibere sono ancora al vaglio dei ministeri. Per garantire l'equilibrio a 50 anni si utilizza solo il saldo previdenziale (entrate contributive meno uscite per le pensioni) e non è stato preso in considerazione il rendimento del patrimonio dell'ente; anzi il patrimonio è in costante crescita e non va mai sotto la riserva legale (pari a cinque volte le pensioni pagate nell'anno)

Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni sono state fatte una serie di delibere. Finora i ministeri vigilanti hanno approvato solo la delibera che ha previsto l'aumento dell'aliquota contributiva nella misura del 40%, aumento entrato in vigore nel luglio di quest'anno. Per garantire l'equilibrio a cinquant'anni è stato considerato il rendimento del patrimonio dell'ente nella misura dell'1% (come stabilito dai criteri da adottare per i bilanci tecnici comunicati dal ministero agli enti gestori di previdenza obbligatoria alla fine di giugno)

La Cassa ha adottato dal 2004 il metodo di calcolo contributivo. Martedì 25 settembre l'assemblea dei delegati adotterà correzioni strutturali. Con l'approvazione della riforma, si potrà trasmettere al ministero del Lavoro anche il bilancio attuariale. Per garantire i saldi è previsto il ricorso al rendimento del patrimonio: il saldo previdenziale (entrate per contributi, uscite per prestazioni) sarà negativo dal 2031 e positivo dal 2059. Il saldo di gestione, in cui rientrano anche i rendimenti, è negativo dal 2037, positivo dal 2058. Il patrimonio è sempre positivo

Il voto dell'assemblea nazionale dei delegati per l'approvazione della riforma è previsto per domenica 23 settembre. Il Consiglio di amministrazione del 4 settembre ha già approvato le proposte di modifica. La delibera sarà presentata ai ministeri vigilanti prima della scadenza del 30 settembre, data limite posta dall'articolo 24, comma 24 della riforma Monti-Fornero dello scorso dicembre. Per garantire l'equilibrio a 50 anni non sono stati considerati i rendimenti del patrimonio dell'ente né nell'arco temporale si verificano annualità negative

LA RIFORMA DELLE REGOLE A REGIME

L'età pensionabile degli uomini è di 65 anni, quella delle donne salirà progressivamente da 61 fino a 65 nel 2021. Il contributo soggettivo per i dipendenti è previsto nel contratto nazionale; per i co.co.pro. iscritti alla gestione separata è del 27%; per i liberi professionisti del 10% più 2% di integrativo. Il sistema di calcolo nella gestione principale è un contributivo corretto con aliquote di rivalutazione che diminuiscono per i redditi più alti, mentre nella gestione separata è un contributivo puro con un minimo di 20 anni di contribuzione e 66 di età

La riforma comincerà a essere applicata dal 1° gennaio 2013 e andrà a regime nel 2018. L'età pensionabile sarà di 68 anni, mentre il contributo soggettivo varierà da un minimo del 19,5% a un massimo del 33%. Il numero minimo di anni per ottenere la pensione è pari a 35 anni con minimo di 62 anni di età, e almeno trascorsi 30 anni dalla laurea; per chi ha 42 anni di contributi cade il limite di età anagrafica. L'assegno viene calcolato con il sistema retributivo sui redditi di tutta la vita lavorativa (definito dal ministro Fornero un contributo "indiretto")

La riforma del notariato prevede il raggiungimento del diritto alla pensione di vecchiaia a 75 anni. Per la pensione di anzianità è necessario avere almeno 67 anni di età e aver maturato 30 anni di esercizio effettivo. Il contributo soggettivo elevato al 40% lo scorso luglio non prevede ulteriori aumenti. I requisiti minimi per ottenere la pensione sono quelli previsti per la pensione di anzianità (67 anni di età e 30 di contribuzione). La pensione è proporzionale agli anni di attività ed uguale per tutti i notai a parità di anzianità lavorativa

L'età pensionabile viene gradualmente innalzata da 65 a 68 anni e l'anzianità contributiva viene portata da 30 a 40 anni. La gradualità è modellata sull'anno di nascita: in pratica, andranno in pensione con 68 anni di età e 40 anni di contributi i nati dal 1° gennaio 1963. I nuovi iscritti dal 1° gennaio 2004 avranno un ritorno sui montanti individuali del contributo integrativo (1%). Per i pensionati è previsto un contributo di solidarietà che oscilla tra l'1 e il 5% a seconda delle fasce di reddito

Se le delibere saranno approvate la riforma andrà a regime in modo graduale dal 2013 fino al 2033. L'età pensionabile sarà pari a 68 anni per la pensione di vecchiaia e a 62 anni nel caso di vecchiaia anticipata. Il contributo soggettivo nel 2033 (anno di entrata a regime della riforma) sarà pari al 22%. Per ottenere l'assegno pensionistico è necessario aver versato contributi per almeno 35 anni. Per il calcolo dell'assegno si utilizza il calcolo retributivo distribuito però su tutto l'arco della vita lavorativa (non vengono quindi considerati più solo gli ultimi anni di attività)

Pensioni/L'inchiesta. Le anticipazioni sulla solidità della previdenza dei professionisti da comunicare entro fine mese

Le Casse superano gli esami

Gli enti privati dimostrano la sostenibilità dei conti a 50 anni

■ La scadenza del 30 settembre si avvicina ma da un'inchiesta del Sole 24 Ore si può già prevedere che le Casse di previdenza dei professionisti arriveranno all'appuntamento con le carte in regola. L'esame della sostenibilità dei bilanci a cinquant'anni, introdotto dal decreto legge salva Italia al fine di garantire il rigore delle gestioni, sarà superato e solo in alcuni casi per raggiungere l'obiettivo si dovrà fare ricorso al rendimento del patrimonio.

Servizi > pagine 2-3

PENSIONI**Quattordicesime
non dovute
Polemica sull'Inps**

Lo Spi-Cgil chiederà chiarimenti all'Inps sul recupero delle 14esime indebitamente versate ai pensionati per il 2009. Le lettere riguarderebbero 200 mila pensionati nella fascia più povera, quella che va da 300 a 500 euro al mese. L'ente previdenziale annuncia di aver pagato per sbaglio 380 euro non dovuti e che se li farà restituire in 12 rate da 31 euro. Secondo il sindacato, che annuncia proteste, chi ha avuto quei soldi non sapeva di non aver diritto a riceverli.



Le Casse previdenziali studiano l'unificazione dei servizi

■ A fare da apripista saranno le Casse tecniche, quelle di ingegneri, architetti, geometri, «che hanno già cominciato a discutere su quali servizi mettere in comune. Ma è una decisione autonoma, non ha niente a che vedere con un'ipotesi di unificazione forzata», spiega a *MF-Milano Finanza* Andrea Camporese, numero uno dell'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse privatizzate. Dell'opportunità di fondere gli enti di previdenza dei professionisti aveva parlato qualche mese fa il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ma al momento l'ipotesi non sembra attuale. E forse anche per svuotarla di significato, le Casse hanno deciso di incamminarsi da sole sulla via dell'unificazione di parte delle

rispettive funzioni. L'idea è centralizzare la gestione di alcuni servizi, «per garantirsi risparmi importanti, frutto di una scelta autonoma», aggiunge Camporese, che ricorda invece come sia considerato inaccettabile l'aver inserito questi enti tra quelli soggetti alla spending review. Su questo fronte l'Adepp va avanti con l'opposizione a oltranza. È stato già deliberato il ricorso alla Ue e, dopo la decisione in merito del Consiglio di Stato (il 30 ottobre), se ce ne sarà bisogno, si procederà. Intanto Camporese ha preso contatto con il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, per portare a livello europeo la discussione sulla doppia imposizione fiscale cui sono sottoposte le Casse italiane.



La proposta di Palazzo Madama ai sindacati. Braccio di ferro sugli scatti, in attesa delle elezioni

Pensioni, Fornero beffata al senato

Pagando pegno, dipendenti in pensione anche a 53 anni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Anche se, come molti ritengono, i sindacati dovessero firmare la proposta fatta ieri dalla rappresentanza politica, i dipendenti del senato potranno continuare ad andare in pensione in anticipo rispetto all'età minima fissata dalla legge Fornero. Perché la proposta, un articolato di 8 pagine ricco di rinvii normativi a leggi e delibere interne scritti rigorosamente in stretto burocratese, innalza l'età per la pensione a 66 anni, ma prevede tali e tante deroghe da consentire ai funzionari di palazzo di andare via prima dei 58, fino a un minimo di 53 anni. Seppure con penalizzazioni sulla futura pensione, che possono arrivare al 10% e che, nell'ultima versione decisa dal collegio dei questori di Palazzo Madama sono tra l'altro irreversibili. Un inasprimento delle condizioni rispetto al recente passato che ha visto pensionati con meno di 50 anni e anche rispetto al trattamento di cui godono i colleghi dipendenti della camera dei deputati. Dove non ci sono penalizza-

zioni in caso di pensione anticipata.

Ma restano comunque condizioni di favore se paragonate alle regole in vigore nel resto del lavoro pubblico e in quello privato. Una retromarcia per il senato presieduto da Renato Schifani che pure sembrava aver imboccato la strada del pieno recepimento della normativa generale: era lo scorso primo agosto quando, in sede di approvazione del bilancio interno, i questori Angelo Maria Cicolani (Pdl), Benedetto Adragna (Pd) e Paolo Franco (Lega), avevano accolto all'unanimità un ordine del giorno del Carroccio che impegnava il consiglio di presidenza a riformare, nelle trattative con

le sigle sindacali, i limiti minimi di età per la pensione per equipararli a quelli del pubblico impiego.

Ora sono spuntate le deroghe, per gli assunti prima del 1997, ma anche per chi è entrato dopo: calibrate in modo diverso, consentono a domanda di lascia-

re anche a 53 anni con 35 anni di contributi, nei quali rientrano anche quelli riscattati, come la laurea. Con penalizzazione per ogni anno di anticipo. Per evitare aggravii sulla spesa previdenziale e anche sull'organizzazione, l'ufficio di presidenza ha però inserito un tetto massimo annuo per i prepensionati pari al 5% dei dipendenti in servizio (oggi circa 930): se i richiedenti dovessero superare il tetto, sarà stilata una graduatoria.

Nel corso del vertice di ieri, alle 14 sigle sindacali è stata presentata anche una bozza di accordo sul tema scottante, e per i rappresentanti dei lavoratori più ostico, degli scatti automatici triennali, che ad oggi consentono aumenti fino a 5 volte lo stipendio di partenza. La proposta è di ridurli per importo e, come prevede la riforma Brunetta, di non darli più a tutti ma solo ai migliori in quanto a performance. Con una clausola: se non si fa l'accordo entro il 31 dicembre 2012, gli scatti saranno sospesi d'imperio dalla presidenza. Insomma, prendere tempo questa volta potrebbe essere controproducente. E pensare che a gennaio le camere si sciolgono per l'avvio della campagna elettorale. Allora sì che si rinvierebbe tutto sine die.

—© Riproduzione riservata—



Elsa Fornero



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il ministro del lavoro ha incontrato i presidenti degli enti per conoscere lo stato dell'arte

La Fornero in pressing sulle Casse

La scadenza del 30/9 per le riforme sulla sostenibilità è perentoria

DI IGNAZIO MARINO

Il ministro del lavoro Elsa Fornero in pressing sui presidenti delle casse. Le delibere per garantire la sostenibilità a 50 anni, come previsto dalla legge 214/2011, devono essere approvate entro il 30 settembre 2012. Pena l'applicazione delle misure previste dalla riforma delle pensioni: il passaggio in automatico a partire dal primo gennaio 2012 al sistema di calcolo di tipo contributivo e l'applicazione del contributo di solidarietà dell'1% sugli assegni dei pensionati. Dunque «il termine di fine mese è da ritenersi perentorio». Anche se la verifica sulla reale portata degli interventi, che partirà dal 1° ottobre, non si annuncia un passaggio semplice. In questo senso le prime avvisaglie sono arrivate ieri proprio durante il confronto che la Fornero ha avuto con i presidenti delle gestioni previdenziali. Vediamo meglio cosa è successo.

Il pressing. A distanza di poche settimane dal precedente incontro (si veda *ItaliaOggi* del 27 luglio 2012), dunque il ministro ha voluto incontrare nuovamente i vertici degli enti per conoscere «lo stato di avanzamento delle attività e il tenore degli interventi assunti, o da assumere, vista l'imminente scadenza del termine ultimo del 30 settembre». A luglio infatti non erano stati in molti a presentarsi in via Flavia con le riforme in mano. A parte Enpam (medici), Cipag (geometri) ed Enpaf (farmacisti), tutte le altre casse di vecchia genera-

zione (dlgs 509/94), alle prese con la ricerca di una nuova sostenibilità, si erano limitate ad illustrare le buone intenzioni. Ieri è andata un po' meglio, ma non troppo. Inarcassa (architetti e ingegneri) ha infatti portato con sé la delibera che segna lo storico passaggio al sistema contributivo (insieme ad altre misure). Ma Enpacl (consulenti del lavoro), Enpav (veterinari), Cassa forense (avvocati) e Cassa ragionieri hanno prospettato il proprio cammino e annunciato che l'approvazione definitiva delle loro delibere arriverà a giorni e comunque in tempo utile (si veda tabella). Da qui il richiamo della Fornero sulla perentorietà della scadenza e sulle possibili conseguenze.

Le verifiche. Ma aver presentato le riforme o farlo a giorni non risolve tutti i problemi. Lo stesso ministro del lavoro ha fatto capire che l'esame degli interventi sarà fatto con il massimo scrupolo. L'Enpam, che è stata la prima cassa a presentare in primavera un pacchetto di misure ad hoc per garantirsi la sostenibilità, proprio ieri ha ricevuto delle osservazioni. Secondo quanto riferiscono alcuni dei presenti, il ministero non concorderebbe sull'utilizzo mobile degli avanzi di una gestione (in attivo) con l'altra (in passivo). Ciascuna gestione, cioè, deve avere una stabilità di 50 anni. Se Enpam (che ha diversi fondi) ritiene di utilizzare il patrimonio di ciascuna gestione in maniera unitaria, deve scriverlo nello Statuto. Sempre ieri è riemerso il problema della mancata fusione/accorpamento fra le casse dei dottori commercialisti e dei ra-

gionieri. Con la nascita dell'albo unico dei commercialisti, infatti, nel 2008 si sarebbe dovuta trovare una soluzione anche previdenziale. Così, ieri, Cassa ragionieri non ha fatto mistero che nel cercare la sua sostenibilità nel lungo periodo ha dovuto fare i conti con la mancanza di iscrizioni all'ente in quanto la professione di ragioniere ha cambiato connotati. Un problema che la direzione degli affari previdenziali del ministero non potrà fare a meno di affrontare durante l'esame delle riforme.

Le altre questioni sul tavolo. Se sulla sostenibilità tra entrate e uscite sul lungo periodo, tutte le Casse si stanno adeguando, diverso è il tema dell'assolvimento agli obblighi imposti dalla spending review, ossia il taglio del 5% delle spese, di cui i presidenti si sono ancora una volta lamentati. Spiega Paolo Saltarelli (ente ragionieri) che si tratta di «un prelievo forzoso che solo nel nostro caso sarebbe pari a 550 mila euro. Si tratterebbe di una tassa occulta e di una cifra sottratta ai nostri iscritti. Se dobbiamo risparmiare allora il risparmio sia ridistribuito ai nostri associati e rimanga all'interno della Cassa, e non sia versato all'Era-rio». Per Walter Anedda (cassa dottori commercialisti) l'incontro di ieri è stata «una buona occasione per ritornare anche sul tema delle società tra professionisti e del vuoto normativo sul piano previdenziale che oggi accompagna questo nuovo istituto. Il ministro ha ribadito pubblicamente», commenta, «e non possiamo che dichiararci soddisfatti, il suo formale impegno» a risolvere il problema.

CHI MANCA ALL'APPELLO

CASSA DI PREVIDENZA	CONTENUTI DELLA RIFORMA	DATA DI APPROVAZIONE DELLA DELIBERA
CASSA FORENSE avvocati	Il contributo soggettivo salirà al 14% dal 1° gennaio 2013, crescendo di un altro punto percentuale fino al 2021, anno in cui entrerà in vigore l'aumento dell'età pensionabile a 70 anni; sempre dal prossimo anno, l'aliquota integrativa si confermerà al 4%. Nel calcolare l'assegno con metodo misto (anche se prevalentemente retributivo) non saranno più esclusi i 5 anni peggiori della carriera dell'avvocato	Dopo l'approvazione il 5 settembre della riforma da parte dei delegati, oggi il cda approverà anche il bilancio tecnico a 50 anni e nel giro di qualche giorno tutto sarà inviato al ministero del lavoro
CNPR Ragionieri	La cassa è già al contributivo dal 2004. Le misure in cantiere vanno ad aumentare l'età pensionabile (fino a 68 anni) e l'aliquota soggettiva (che passa dall'8 al 15%)	Il 24 settembre il piano di revisione sarà in cda, e il giorno dopo approderà in comitato dei delegati per la votazione
ENPACL Consulenti del lavoro	Dal 1° gennaio 2013 debutterà il metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo. L'aliquota soggettiva calcolata sul reddito sarà del 12%, mentre il contributo integrativo sarà del 4%. Sarà elevata anche l'età pensionabile	Approvata dal cda il 10 settembre, le modifiche allo statuto e al regolamento saranno esaminate (e quindi approvate) dai delegati il 26 settembre
ENPAV veterinari	Graduale incremento della contribuzione: il traguardo sarà il soggettivo al 22% dal 2027 (la precedente riforma del 2010 l'aveva innalzato fino al 18%), mentre l'integrativo, adesso al 2%, verrà portato nel 2027 al 3% e nel 2030 al 4% subirà. Nel calcolare l'assegno con metodo retributivo si terrà progressivamente conto di un numero di anni di redditi maggiore rispetto agli attuali 25	Licenziato dal cda il 4 settembre, il documento di lavoro sarà sottoposto all'assemblea nazionale dei delegati il 23 settembre

www.ecostampa.it



Metalmeccanici. Secondo incontro della trattativa tra Federmeccanica e Cisl-Uil

Contratto, altolà delle imprese «Richieste troppo onerose»

Claudio Tucci
ROMA

Richieste economiche troppo onerose. Ma disponibilità a trattare su «criteri di flessibilità» anche nella determinazione degli incrementi salariali.

Federmeccanica, ieri a Roma in **Confindustria**, al secondo incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto 2013-2015 dei metalmeccanici (oltre un milione e 600mila addetti, sparsi in 59.894 imprese) ha reso note le prime osservazioni sulla piattaforma proposta da Fim-Cisl e Uilm (la Fiom-Cgil non siede al tavolo perché non riconosce il contratto 2009, oggetto dell'attuale trattativa di rinnovo).

La parte datoriale ha stoppato di fatto la richiesta dei sindacati di un aumento medio di 150 euro dei minimi tabellari, pari a 7,5 punti a regime. «Il quadro economico in cui ci muoviamo è disperante per le imprese e le prospettive sono più nere del previsto», ha sottolineato Roberto Santarelli, direttore generale di Federmeccanica. Che ha un acceso disco rosso anche sulla rivalutazione dell'elemento perequativo (per le aziende del settore dove non si fa contrattazione di secondo livello). Fim e Uilm hanno chiesto un incremento di 10 euro mensili, in modo da elevare l'elemento perequativo dagli attuali 455 euro annui a 585 euro l'anno, ma Federmeccanica ha giudicato la richiesta «troppo elevata».

Il punto, ha spiegato Santarelli, è che bisogna calcolare gli incrementi salariali anche alla luce dell'applicazione del nuovo indice Ipca (l'Indice prezzi al consumo armonizzati) che per il prossimo triennio è stato calcolato, ad agosto dall'Istat, al 6% circa (-0,6% rispetto alla precedente rilevazione - e quindi con oltre un punto e mezzo di distanza rispetto alla richiesta dei sindacati). In più a pesare sulle imprese c'è sempre il cuneo fiscale-contributivo, visto che per ogni euro di salario netto le aziende

ne pagano 2,3, ha spiegato il top manager di Federmeccanica, «e quindi il maggior beneficiario degli incrementi salariali non sono i lavoratori, ma lo Stato».

Tuttavia i sindacati non mollano, e il numero uno della Fim, Giuseppe Farina, ha detto "no" a qualsiasi forma di «flessibilità a senso unico», rimandando comunque la discussione sulle "obiezioni" di Federmeccanica agli approfondimenti che partiranno al prossimo tavolo, già fissato per il 4 ottobre. In quell'occasione prenderanno il via cinque commissioni tecniche che avranno il compito di analizzare nel dettaglio i temi specifici inerenti alla piattaforma contrattuale presentata dai sindacati, vale a dire: Salario, Assenteismo e orario, Inquadramento e diritti d'informazione, Mercato del lavoro e apprendistato, Relazioni sindacali e bilateralità.

OLTRE L'INFLAZIONE

La piattaforma sindacale prevede un incremento di 150 euro mensili dei minimi tabellari, con una crescita del 7,5% a regime

1,6 milioni

I lavoratori coinvolti
È la platea di addetti interessanti al rinnovo del contratto 2013-2015, secondo l'ultima fotografia scattata da Federmeccanica. La fetta più consistente, 503.674 addetti, lavorano nel settore macchine e apparecchi meccanici

59.894

Le imprese del settore
Il gruppo maggiore delle aziende "metalmeccaniche", che rappresentano il 37,1% delle imprese totali, appartiene al settore dei prodotti in metallo

150 euro

La richiesta salariale
A tanto ammonta l'incremento medio mensile richiesto nella piattaforma di Fim-Cisl e Uilm, rappresentativo del 5° livello di categoria. Una richiesta però che Federmeccanica giudica «troppo onerosa»

Durante tutto l'incontro di ieri, durato circa tre ore, è comunque "aleggiato" sui ragionamenti delle parti il tavolo di trattativa che si aprirà a giorni sulla produttività e che potrebbe avere ripercussioni anche sul rinnovo del contratto delle tute blu. Soprattutto sul fronte della gestione degli orari di lavoro e sulla flessibilità, ha evidenziato Federmeccanica. Ma il tavolo sulla produttività tra le parti sociali potrebbe essere utile pure «al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla detassazione degli aumenti contrattuali», ha aggiunto il leader della Uilm, Rocco Palombella.

I sindacati hanno poi chiesto di potenziare "metaSalute", il fondo sanitario integrativo costituito a fine 2011 e ora in fase di avvio, portando la relativa contribuzione da 36 euro a 108 euro. Su questo punto Federmeccanica si è detta disposta a trattare, riconoscendo l'importanza dell'istituto. Ma non si è sbilanciata sulla quantità di risorse da investire nel fondo.

La volontà di imprenditori e sindacati è comunque quella di proseguire nel confronto per arrivare a una soluzione contrattuale in tempi certi: «Stiamo facendo il possibile per chiudere entro fine anno», ha detto Antonio D'Anolfo, segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici. Per questo, ha aggiunto, «è importante trovare una quadra su un testo che permetta il rilancio di produttività e occupazione e al tempo stesso offra tutele e diritti ai lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA | Stefano Fassina | Pd

Ritocchi su pensioni e Imu ma troveremo le risorse

Lina Palmerini
ROMA

«Non condivido l'analisi di Sergio Fabbrini». Stefano Fassina, responsabile economico del Pd, contesta l'idea di uno scollamento tra un establishment che vuole il Monti bis e i partiti che vogliono il ritorno della politica.

Cominciamo da Europa, priorità, le riforme Monti e una "certificazione" dei programmi: vi atterrete a queste quattro priorità evitando la propaganda?

Sull'Europa Bersani ha sottoscritto un do-



Stefano Fassina
Responsabile economico del Pd

«Se governeremo ricalibreremo i sacrifici, ma siamo gente seria. Una commissione per valutare i programmi? E chi la sceglie?»

cumento con i leader progressisti sull'irreversibilità dell'euro e sull'integrazione Ue. Le nostre priorità, com'è noto, sono il lavoro, l'equità, la riforma fiscale. Sull'agenda Monti abbiamo già detto che servono ritocchi sia sulle pensioni - esodati e lavori usuranti - mentre non toccheremo l'articolo 18: con Monti abbiamo trovato un accordo, noi siamo gente seria.

È serio mettere insieme Vendola, e il referendum contro l'articolo 18, con Casini?
Se le primarie di coalizione saranno vinte da Bersani, Vendola dovrà adeguarsi.

Esodati e usuranti, alleggerimento dell'Imu: ha fatto un calcolo di quanto costano e come coprirete i costi?

Dipende da come verranno fatte, con quale gradualità. Noi vogliamo colpire altri capitoli di spesa e soprattutto attingere dai risparmi che la riforma delle pensioni ha gene-

rato. Per quanto riguarda l'Imu, il nostro obiettivo è agire sulla prima casa che ha un costo di 3 miliardi, e alleggerirlo solo per i valori medio-bassi aumentando le aliquote di quelli più alti.

È la patrimoniale?

La faremo ma servirà a coprire una riduzione dell'Irpef sui redditi bassi.

La "certificazione" dei programmi può essere utile?

E chi li sceglie i certificatori? Non credo ai tecnici-oggettivi.

Torniamo allo scollamento tra establishment e partiti: cos'è che non funziona in quel ragionamento?

Non credo ci sia uno scollamento: osservo che fino a poco prima che Berlusconi cadesse, gran parte di quelle élites erano vicine al suo Governo. E contesto il fatto di dire che l'establishment teme l'irresponsabilità della politica, cioè di Bersani. Non è questo il timore.

È la paura di un governo troppo a sinistra, tasse e spendi?

No. Quello che teme l'establishment è di dover contribuire ai costi di aggiustamento economici che si vogliono far ricadere solo sulle fasce più deboli, sui lavoratori e sulle micro-imprese. Sono interessi legittimi che si muovono ma non è l'irresponsabilità che temono.

E questi "interessi" puntano sul Monti bis?

Absolutamente sì. Sanno che un Governo di centro-sinistra ricalibrerebbe i costi del percorso di risanamento e crescita. L'attuale Esecutivo, anche a causa del sostegno del Pdl, ha avuto un deficit di equità. È questa stessa asimmetria che si vuol riproporre tifando per il Monti bis.

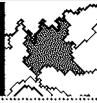
Tra i tifosi del bis c'è Casini che lei vuole in coalizione: si allea con chi sta con i "poteri forti"?

Si deve mediare. È legittimo scegliere a quali interessi parlare ma le coalizioni devono trovare compromessi. Quello che è inaccettabile è che le élites, riunite a Cernobbio, presentino il Monti bis come una soluzione tecnica mentre tutelano interessi di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lombardia Solo otto mesi di Cig per 193mila licenziati

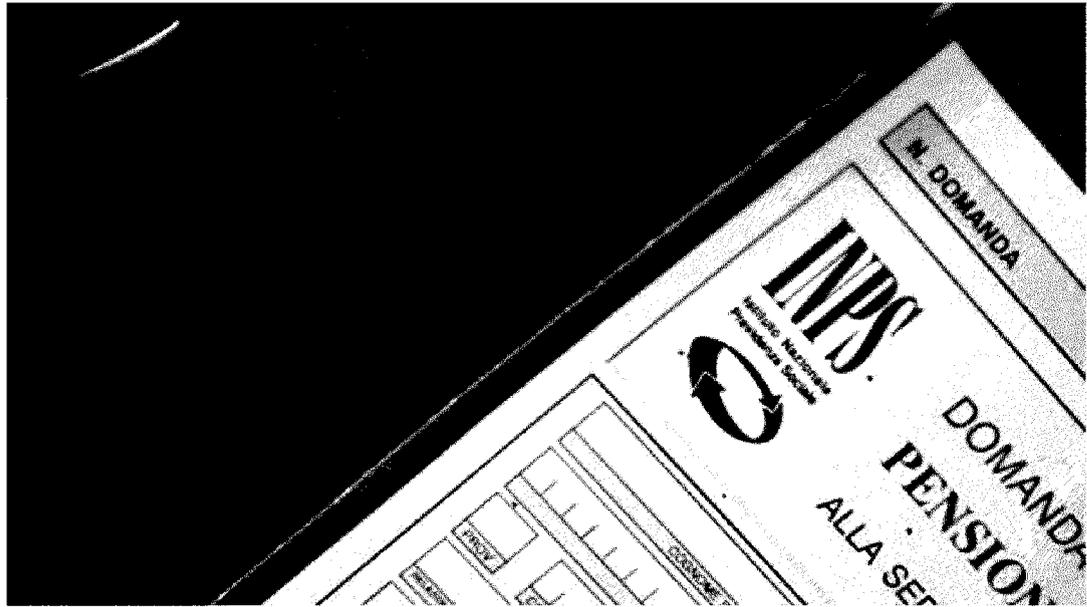
LOMBARDIA

Giacomo Bassi

Il Governo dia certezze sulla cassa integrazione in deroga e lasci la gestione degli ammortizzatori sociali in capo alle Regioni. È una richiesta forte quella che arriva dalla Cisl lombarda al ministro del **welfare**, Elsa Fornero, nel corso di un incontro organizzato a Milano proprio per discutere della riforma del lavoro appena approvata dal Parlamento. Una richiesta che poggia su una certezza: l'accentramento nella gestione degli ammortizzatori rischia di mandare ancora più in tilt un sistema economico e produttivo già profondamente minato dalla crisi. Nella sola Lombardia dall'inizio della crisi sono stati licenziati oltre 193mila lavoratori (il 64% di essi ha avuto solo otto mesi di indennità di disoccupazione), la produzione industriale è crollata, il fatturato delle aziende (che sopravvivono solo grazie alle commesse dall'estero) è diminuito del 2,3% e le previsioni non sono rosee. «Per questo in primo luogo è necessario che non si accentrino le procedure per l'accesso dei lavoratori agli ammortizzatori sociali - ha detto Gigi Petteni, segretario generale della Cisl lombarda -: gli imprenditori in difficoltà non hanno certo bisogno di ulteriori complicazioni in una fase così critica. Ma serve una rinnovata spinta verso la crescita: la riforma del lavoro, da sola, non crea occupazione». Ecco quindi le proposte che arrivano dal sindacato, e che trovano in Regione Lombardia una sponda: un "contratto di generazione", che prevede per gli over 60 la possibilità di impieghi part-time con l'affiancamento di giovani apprendisti, e la promozione di politiche attive che favorisca-

no la ricollocazione dei lavoratori che hanno perso il posto. «In Lombardia - ha spiegato l'assessore regionale al Lavoro Gianni Rossoni - abbiamo fatto tanto riguardo alle politiche attive e di più faremo sul fronte apprendistato, con la creazione della figura del "facilitatore", che sarà l'interfaccia tra aziende, giovani e istituzioni".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ing Direct rivela: il 52% dei lavoratori europei è preoccupato

Questa pensione mi stressa troppo

di Maria Paulucci

Quando si parla di pensione, i più pessimisti in Europa sono gli italiani e gli spagnoli. Lo rivela la ricerca di Ing Direct su pensioni e risparmio a lungo termine, realizzata su un campione di 12mila risparmiatori distribuiti in 12 Paesi del Vecchio Continente. Se in Europa il 52% dei lavoratori nutre una certa preoccupazione per il futuro previdenziale, in Italia e Spagna la percentuale arriva a toccare punte - rispettivamente - del 73% e del 65%. I meno intimoriti? Gli olandesi, con un 27%. La Germania si aggiudica un 42%: inferiore alla media, fa notare Ing Direct, ma comunque alto. I più sereni sono i Paesi in cui è molto diffusa la pensione integrativa: i numeri dicono che il 67% dei lavoratori olandesi intervistati ricorre alla previdenza complementare, contro una media europea del 42%. Italia e Spagna si piazzano al 29%. La stessa analisi ci dice che il 44% gli uomini europei sottoscrive una pensione integrativa, mentre solo il 37% delle donne lo fa. L'Italia detiene il primato negativo, con appena il 24% di donne titolari di previdenza complementare. Forse per questo il 72% delle lavoratrici del nostro Paese è angosciato per la pensione. Peralto, aggiunge Ing Direct, nei

Gli italiani sono tra i più angosciati perché meno avvezzi a forme di previdenza complementare. Ma i pf possono contribuire a cambiare le cose

due Paesi del Mediterraneo le riforme varate per far salire l'età pensionabile e ridurre le prestazioni pubbliche hanno accentuato le perplessità dei cittadini, soprattutto dei più giovani. In Italia, in particolare, ci si potrà ritirare cinque anni più tardi - questo, almeno, l'incremento medio atteso dagli intervistati nell'età pensionabile - e con standard di vita che, secondo il 71% dei lavoratori italiani, saranno più bassi di quelli degli attuali pensionati. Tutto ciò imprimerà, si chiedono gli autori della ricerca, una spinta verso forme pensionistiche integrative? Per ora vincono i risparmi a lungo termine, dove gli italiani continuano a detenere il primato in Europa con un tondo 60% e con quattro persone su 10 che accumulano proprio per prepararsi agli anni del riposo. Che la recente riforma abbia suscitato viva preoccupazione lo ha evidenziato anche Assoreti, che per il 13 ottobre ha organizzato a Torino un convegno sulla previdenza complementare. "Riteniamo importante", ha detto di recente a *soldi&bluerating* il segretario generale Marco Tofanelli, "stimolare il ruolo che potrebbero avere le imprese associate nello sviluppo dei prodotti di previdenza complementare da offrire tramite le proprie reti di promotori finanziari".

CADIPROF

Dopo il rinnovo dei vertici della Cassa, le prime indicazioni sull'attività del prossimo quadriennio

Welfare e salute vanno a braccetto

Il nuovo corso punta a potenziare gli ammortizzatori sociali

Negli studi professionali si apre una nuova stagione all'insegna del welfare. Dopo l'assemblea dei soci del 25 luglio scorso che ha eletto i nuovi vertici di Cadiprof (vedi box in pagina), il Comitato esecutivo della Cassa, presieduto da Gaetano Stella, si appresta a definire la piattaforma di interventi programmatici che animeranno il prossimo quadriennio di Cadiprof. Esprimendo soddisfazione per la riconferma, il presidente Stella prima di indicare le linee guida operative che verranno definite nel prossimo consiglio di amministrazione, ha voluto ricordare i positivi risultati raggiunti sia in termini di adesioni (oltre 250 mila iscritti) che di prestazioni erogate negli ultimi anni, ma soprattutto l'alto indice di gradimento espresso dagli assistiti verso le forme assistenziali proposte da Cadiprof.

Il nuovo corso della Cassa riparte, dunque, su solide basi economiche e sociali, che hanno permesso al settore degli studi professionali di poter contare su un ampio ventaglio di tutele contrattuali. «Nel corso dei prossimi anni abbiamo intenzione di potenziare ulteriormente il welfare soprattutto sulle tematiche sociali», afferma Stella. «Pensiamo a interventi su temi sensibili che toccano le tasche e gravano sui bilanci familiari».

Tradizionalmente attenta alle politiche sociali, la Cassa può già contare su una serie di prestazioni assistenziali che vengono incontro alle problematiche degli assistiti.

Oltre alle classiche formule di assistenza sanitaria integrativa, contenute nel Piano sanitario della Cassa, numerose iniziative sono state portate avanti, per esempio, sul fronte della conciliazione lavoro-famiglia e l'implementazione delle stesse garanzie contenute nel

Pacchetto Famiglia, l'altro pilastro della sanità integrativa targata Cadiprof, si muovono in questa direzione. «La nostra attività», conferma Gabriele Fiorino, vicepresidente Cadiprof, «si svilupperà nel solco di quanto di buono finora espresso dalla Cassa. Tra gli obiettivi c'è l'intenzione di implementare la platea dei lavoratori degli studi professionali, tenendo conto che questo processo è stato accelerato grazie alla firma dell'ultimo contratto collettivo di lavoro, che ha determinato un cospicuo incremento degli iscritti e ha evidenziato l'obbligatorietà da parte degli studi dell'iscrizione del lavoratore ovvero di erogare prestazioni equivalenti a quelle della Cassa».

Uno degli aspetti cruciali che dovrà affrontare il nuovo esecutivo Cadiprof riguarda il cosiddetto decreto Salute: le nuove disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del paese mediante un più alto livello di tutela della salute sono infatti approdate alla Camera che ha avviato l'iter parlamentare. «La sanità sta cambiando in modo radicale sul territorio», commenta Stella, «con ripercussioni che toccano da vicino i medici di famiglia e tutti i cittadini. Le norme di contenimento della spesa pubblica hanno determinato una netta contrazione delle risorse finanziarie destinate al Servizio sanitario nazionale e, di conseguenza, l'intervento della sanità integrativa sarà sempre più rilevante per rispondere alla domanda di salute da parte dei cittadini. Sarà sempre più importante, quindi, individuare quelle voci di spesa che rispondono ai reali bisogni di assistenza e di cura».

Su questo fronte Cadiprof sta valutando l'ipotesi di avviare una serie di campagne di sensibilizzazione su comportamenti virtuosi per anticipare l'insorge-

re di eventi gravi. Se da un lato i margini di manovra si sono ristretti; dall'altro lato la Cassa può contare sul contributo delle professioni sanitarie che fanno parte del sistema e che possono fornire interventi innovativi. Altro passaggio fondamentale sarà poi quello di incrementare il numero degli assistiti, come afferma Fiorino: «Cadiprof è figlia delle parti sociali che in questo momento stanno riflettendo su come allargare la platea degli iscritti alla Cassa, con un occhio di riguardo a figure particolari quali praticanti e collaboratori a progetto».



Gaetano Stella confermato alla presidenza

L'assemblea dei soci della Cassa di assistenza sanitaria integrativa per gli studi professionali (Cadiprof), riunita lo scorso 25 luglio, ha proceduto al rinnovo delle cariche del Comitato esecutivo della Cassa per il prossimo quadriennio (2012-2016). Gaetano Stella (Confprofessioni) è stato riconfermato alla carica di presidente, mentre vicepresidente è stato eletto Gabriele Fiorino (Uiltucs-Uil). Tra i consiglieri sono stati eletti: Giammaria Monticelli, Silvio Regis e



Gaetano Stella

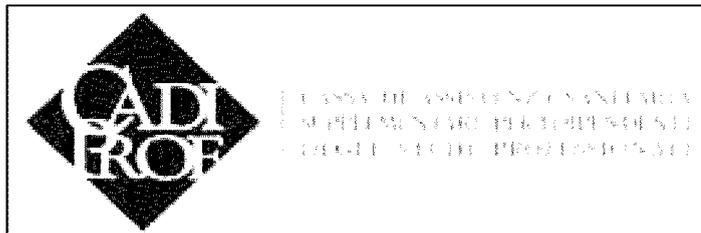
Nicola Siddi (per Confprofessioni), Enrico Stasi (Confedertecnica), Luciano Dattilo (Cipa), Piero Marconi e Danilo Lelli (Filcams Cgil), Mario Piovesan e Giovanni Pirulli (Fisascat-Cisl), Paolo Proietti (Uiltucs-Uil). Presidente del collegio sindacale è Franca Platino (Fisascat-Cisl), sindaci effettivi sono: Andrea Papini (Confprofessioni), Antonella Milici (Filcams-Cgil). L'assemblea dei soci Cadiprof ha altresì approvato il bilancio consuntivo 2011.

Un questionario rivolto ai professionisti

Assistenza estesa ai collaboratori

Il welfare si allarga a tutte le figure professionali che operano all'interno dello studio. Dal datore di lavoro al professionista, dal collaboratore alle partite Iva, dai praticanti alle figure atipiche, tutta la filiera di uno studio professionale potrebbe beneficiare delle tutele di welfare previste da Cadiprof. La Cassa di assistenza sanitaria integrativa per gli studi professionali sta valutando l'ipotesi di estendere anche a tutti i professionisti di studio le garanzie sanitarie già attive per oltre 250 mila lavoratori dipendenti. In questi giorni, infatti, la Cassa sta inviando un questionario agli oltre 80 mila studi aderenti per raccogliere l'interesse dei professionisti verso le forme assistenziali erogate dalla Cassa. Si tratta di un primo passaggio informativo che servirà

per valutare il costo assicurativo per avviare le coperture del Piano sanitario ai professionisti interessati. L'iniziativa si inquadra nell'ambito del potenziamento della bilateralità del settore come previsto dal Ccnl degli studi professionali del novembre scorso. Con uno specifico «impegno a verbale» del Ccnl, infatti, le parti hanno gettato le basi per il riconoscimento di tutele di welfare contrattuale a favore dell'intera popolazione degli studi e quindi anche per le figure professionali che operano in regime di collaborazione coordinata e continuativa, per i giovani con un rapporto di apprendistato di alta formazione e di ricerca con riferimento particolare al praticantato e, più in generale, per tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro atipico nel settore degli studi professionali.



QUESTIONARIO ASSISTENZA SANITARIA INTEGRATIVA**RIVOLTO AI PROFESSIONISTI DI STUDIO**

Come professionista può essere interessato a una copertura di assistenza sanitaria integrativa offerta da CADIPROF?	SI	NO
Quale tipo di copertura potrebbe rispondere alle sue esigenze:		
Le spese per grandi interventi chirurgici e/o gravi eventi sanitari?	SI	NO
Le spese per piccoli interventi ambulatoriali?	SI	NO
Il rimborso delle spese sostenute in gravidanza (in proprio o dalla coniuge)?	SI	NO
Le spese per trattamenti fisioterapici?	SI	NO
Le prestazioni odontoiatriche di base (detartrasi, estrazioni, otturazioni)?	SI	NO
Quali altre prestazioni potrebbero interessarla:		
Attività di prevenzione cardiovascolare e oncologica?	SI	NO
Rimborso integrale dei costi per prestazioni fruitive dal SSN (ticket)?	SI	NO
Rimborso delle spese per visite specialistiche e esami di diagnostica strumentale (TAC, RMN, RX, ...)?	SI	NO
Erogazione di una rendita in caso di non autosufficienza (Long Term Care)?	SI	NO
Indichi quale fascia di prezzo annuo ritiene adeguata alla copertura gradita:		
<€ 100	€ 100/€ 200	€ 200/€ 300
€ 300/€500	>€ 500	
Non sono interessato, perché:		
Dispongo già di una copertura assicurativa privata	...	
Utilizzo le tutele assistenziali fornite dalla mia Cassa di Previdenza	...	
Non ritengo utile dovermi tutelare in tal senso	...	
Altro _____ (specificare)	...	